

Focus Generazioni che cambiano

I nuovi quarantenni

Discoteca, sport, pochi legami stabili Quei 10 milioni di eterni ragazzi

Non è che si rifiutano di crescere, semplicemente. È che sono convinti nell'intimità di poter prolungare l'adolescenza fino all'arrivo dei capelli bianchi. E anche oltre. Sono i nuovi quarantenni. Potremmo chiamarli: *second teen*, se soltanto fossimo su *Second Life*. Ma la verità è che non c'è bisogno di andarli a cercare nella realtà virtuale di un pc. I quarantenni adolescenti, quasi dieci milioni di italiani, sono in mezzo a noi.

Se vogliamo possiamo aggrapparci al primo esempio che ci capita a tiro, per ca-

pire: il film di Federico Moccia, «Scusa ma ti chiamo amore». In questo caso è un quarantenne bello come Raoul Bova che perde la testa per una teenager in carne ed ossa. Ma possiamo andare indietro di un paio d'anni per sbirciare i quarantenni ben più cupi di Gianluca Tavarelli: «Non prendere impegni stasera», un flash su una generazione ancora alla ricerca di tutto.

Se invece ricordiamo appena qualche mese fa, ecco un altro film che ha sbancato i botteghini: «Sms. Sotto mentite spo-

glie». Qui il regista Vincenzo Salemme segue genitori quarantenni che è davvero difficile distinguere dai loro figli. Nelle mode. E, soprattutto, nei modi. E' infatti un sms mandato alla persona sbagliata che fa nascere una storia d'amore, improvvisa e clandestina. Quale è la differenza con un adolescente?

Nessuna, nemmeno a guardare i numeri dell'Istat. Cosa ci dicono? Che più di un quarantenne su due usa il computer per mandare messaggi nelle chat, ad esempio. Per la precisione: il 52,9% di quella fa-

scia d'età che va dai 35 ai 44 anni non esita ad ammettere di chattare con regolarità e uno su tre (il 29,1%) di usare i *file sharing* per scambiarsi musica e film. Non solo.

Cosa fanno nel tempo libero i quarantenni? Vanno al cinema, è ovvio (il 58,2%). Ma più di uno su quattro (25,9%) ammette, candidamente: vado in discoteca. Già, quando non allo stadio (il 41,3% dei maschi e il 20,9% delle donne). E se invece rimane a casa a leggere? Un quarantenne su due legge romanzi (52,6%), ma



uno su quattro (24,5%) li sceglie umoristi-

ci, mentre uno su tre (31,8%) consulta guide turistiche e più di uno su dieci (11,7%) legge i fumetti, come quando erano ragazzini.

Vogliamo parlare di politica? No, risponde secco quasi uno su tre (il 28,1% dice infatti di non parlarne proprio mai). Ma c'è di più: uno su cinque (il 20,5%) non si informa proprio di nulla di quanto avviene nel panorama politico, mentre quelli che si informano lo fanno praticamente solo attraverso la televisione (il 91,5%), ovvero quasi il doppio di quanti leggono i quotidiani (55%).

C'è poco da stupirsi. «In fondo la vita si è allungata tanto, oggi viviamo circa il doppio dei nostri trisavoli ed è normale che succeda così», dice Domenico de Masi, sociologo. E commenta, bonario: «Questa adolescenza prolungata mi sembra un modo davvero poetico. Meglio, molto meglio i giovani prolungati, dei vecchi precoci. E poi anche i soldi non vogliono pensieri: ora che ne abbiamo di più ce li vogliamo godere».

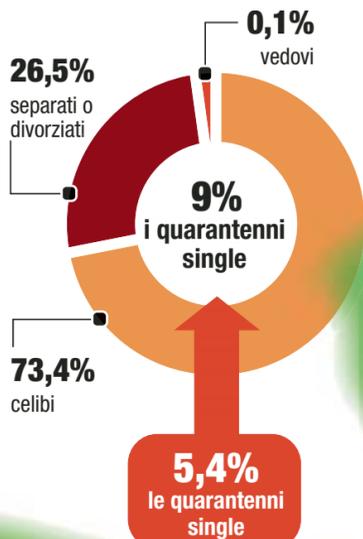
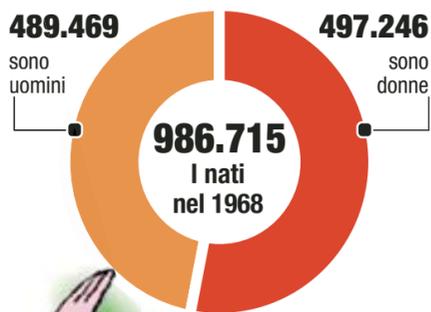
Soprattutto in vacanza, viene da dire. Sarebbe stato sufficiente andare l'estate scorsa in quelle meravigliose isole a nord di Messina, le Eolie. Oppure seguire il flusso delle isole greche e prendere posto ai confini con la Turchia, a Patmos, il luogo dove si narra che San Giovanni abbia scritto l'apocalisse. C'è stato uno strano passaparola che deve aver percorso il nostro Paese in lungo e in largo ed alla fine ha fatto raggruppare in queste isole la più alta percentuale di single italiani quarantenni mai concentrata in uno stesso luogo. Che ripercorrevano le loro estati dei vent'anni, con tanto di balli in discoteca fino all'alba e subito dopo i cornetti al cioccolato. Chiedete a Dario Cassini come funziona.

Attore comico di teatro e cabaret è lui, quarantenne, l'autore del libro: «E' vent'anni che ho vent'anni» (Mondadori), una quasi autobiografia scritta al grido di: «Aiuto, sono un ragazzino di diciotto anni catturato nel corpo di un adulto di trentanove». Lui che non esita a confessare di essere «semplicemente terrorizzato dai rapporti stabili, salvo quello che ha personalmente sviluppato con il suo televisore al plasma».

E alla fine, sì, ci siamo arrivati ancora una volta: sono i maschi quarantenni che, ben più delle femmine, vogliono vivere come eterni ragazzini. In fuga dal matrimonio. I numeri? I single maschi fino a 44 anni sono circa il doppio delle donne: il 9% contro il 5,4%. E di questi sono ben tre su quattro (il 73,4%) che non si sono mai sposati, contro il 26,5% di separati e lo 0,1% di vedovi.

Alessandra Arachi

9.635.379 GLI ITALIANI CHE HANNO TRA I 35 E I 44 ANNI



SPORT

Il **13%** dei quarantenni pratica almeno tre sport

Tra i 35 e i 59 anni il **10,2%** gioca a calcetto

Tra gli 11 e i 19 anni il **12,4%** gioca a calcetto

I FILM



Scusa se ti chiamo amore

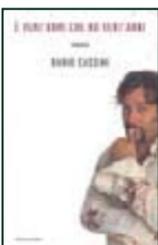
Il film, tratto dall'omonimo romanzo di Federico Moccia, racconta la storia di Alex (Raoul Bova), pubblicitario quarantenne che non vuole crescere. Alex, lasciato dalla sua compagna, incontra Niki, che ha 17 anni, e si innamora. Nella foto Bova e Michela Quattrocchio che interpreta Niki



Sms Sotto mentite spoglie

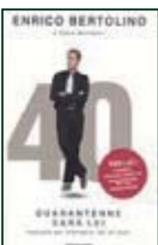
Il film di Vincenzo Salemme racconta la storia che nasce da un sms mandato alla persona sbagliata. Una commedia degli equivoci che ruota intorno al tema del tradimento, ma che racconta anche la vita di due coppie di quarantenni che si comportano da ragazzini. Nella foto Salemme e Giorgio Panariello

I LIBRI



E' vent'anni che ho vent'anni

Dario Cassini racconta la storia di un quarantenne con lavoro precario e terrorizzato dai rapporti stabili, che spende tutto quello che guadagna, fanatico del calcetto e gran conoscitore di ristoranti



Quarantenne sarà lei

In questo "Manuale per difendersi dai 40 anni" Enrico Bertolino e Fabio Bonifazi affrontano la sindrome dell'Olio Cuore che spinge a imprese sportive massacranti, il morbo Forever Young, la degenerazione dell'ansia da prestazione

52,6% legge romanzi

Le scelte



58,2% va al cinema

52,9% usa il pc per chattare

41,3% va allo stadio

28,1% non parla mai di politica

25,9% va in discoteca

Fonte: Istat

» Il caso Tutti in campo

La mania del calcetto allarma i medici «Troppi infortuni»

ROMA — Riusciamo ad immaginarli genitori della scorsa generazione o di quella ancora precedente che a quarant'anni e più decidevano di lanciarsi a capofitto giù per le piste da neve, si mettevano ai piedi gli scarpini da calcetto, prendevano in mano una racchetta da tennis, giocavano a beach volley? Qualcuno sì, per carità. Ma così tanti? Tutti insieme?

L'Istat ci segnala che nella fascia di età che va tra

sarticolate, legamenti sfilati e lussazioni.

Sono i quarantenni, ovviamente, i più bombardati. Ed è per questo che la società italiana di ortopedia ha lanciato il suo allarme: quarantenni attenzione al calcetto. Con le partite a cinque si rischia di più che con le partite a undici. E se non lo si affronta con dovuta preparazione rischia di arrecare danni seri. Perché?

Semplice: intanto il calcetto si gioca di solito di sera quando si è stanchi. E poi perché il calcetto si gioca di solito sul terreno sintetico e non su quello erboso, si gioca quindi sopra un terreno duro, insidioso per le caviglie, i legamenti, i menischi.

Sorride Lanfranco Del Sasso che della Società di ortopedia è il presidente: «Io sono molto favorevole allo sport, perché il corpo umano ha bisogno di muoversi e quindi invito anche i quarantenni a praticarlo», dice. E poi spiega: «Certo, è ovvio, devono avere alcune importanti precauzioni e, prima fra tutte, quella di essere allenati. E' importante, visto che più si va avanti con l'età e più, ovviamente, si è vittime dell'usura. E fra le parti del corpo più usurabili ci sono sicuramente i menischi e le inserzioni tendinee».

Ma non bisogna scoraggiarsi. In fondo il milanista Paolo Maldini aveva 39 anni e mezzo quando ha sollevato la coppa intercontinentale. E un altro rossonero, Billy Costacurta, ne aveva 41 quando ha dato l'addio al Milan e alla serie A segnando un gol su rigore.

Ma non bisogna scoraggiarsi. In fondo il milanista Paolo Maldini aveva 39 anni e mezzo quando ha sollevato la coppa intercontinentale. E un altro rossonero, Billy Costacurta, ne aveva 41 quando ha dato l'addio al Milan e alla serie A segnando un gol su rigore.

Al.Ar.

» La tendenza Diciotto milioni con i genitori: colpa della crisi economica

Il fenomeno dei giovani-boomerang Usa, dopo la laurea si torna a casa

MILANO — Li chiamano «boomerang kid», i ragazzi boomerang. Quelli che, dopo il college, tornano a casa da mamma e papà. Una generazione, quella dei vent'anni-qualcosa, che sta mettendo a dura prova il mito dei ragazzi americani, indipendenti e pronti ad abbandonare appena possibile la comoda sottana di mamma. Oggi, dicono le statistiche del censo americano, i giovani statunitensi non lasciano la casa paterna prima dei 24 anni e uno su dieci ci torna dopo la laurea.

Il fenomeno, come mette in luce uno studio condotto dalla Klaus Davi & Co., è in netto aumento: nel 2003 circa 16 milioni di famiglie avevano almeno un figlio over 18 che viveva a casa, il 7 per cento in più rispetto al 1995, il 14 per cento in più rispetto al 1985. Oggi, stimano gli analisti, negli Usa 18 milioni di «giovani-adulti» fra i 20 e i 34 anni vivono con i genitori. Colpa degli affitti che crescono e degli stipendi che calano, dei gravosissimi debiti contratti per pagarsi

gli studi e dell'ondata di licenziamenti seguita al boom della new economy. Tutti laureati e iper-specializzati, i «ragazzi boomerang» vengono soprattutto dalla middle class. Abituati ad un tenore di vita borghese, da soli fanno fatica a mantenere alti gli standard, e preferiscono tornare a casa. Anche se hanno un lavoro.

Quelli che riescono davvero a svezziarsi sono meno della metà: secondo l'American sociological association, a 30 anni la percentuale di giovani che hanno finito la scuola, lasciato casa, si sono sposati, hanno avuto un figlio e hanno raggiunto la piena indipendenza economica è del 46 per cento per le donne e del 31 per cento per gli uomini.

I centri e i manuali

Per aiutare mamme e papà, vittime della sindrome del nido pieno, fioriscono centri di ascolto e si scrivono manuali

gli uomini. Cifre che parlano di un'emergenza nazionale.

A fare le spese di questa ondata di rientri — oltre a loro, gli squattrinati adolescenti di ritorno — sono i genitori, che vedono allontanarsi il sogno di una tranquilla età della pensione. I padri e le madri dei «bamboccioni» americani, spesso, sono quei baby-boomer che, al primo momento utile, abbandonavano la casa di famiglia in cerca di libertà. Oggi, la gioventù pioniera di allora è diventata la «generazione sandwich», schiacciata tra i figli che non vanno via e i nonni che diventano vecchi.

Per aiutare mamme e papà vittime della «sindrome del nido pieno» fioriscono centri d'ascolto e manuali di autoaiuto. Vanno a ruba titoli come «Vivere con un giovane-adulto» o «Mamma posso tornare da te? Manuale di sopravvivenza per genitori». Il consiglio numero uno? In casa vostra dettate voi le regole ai figli. E fategli pagare l'affitto.

Giulia Ziino